

MUSIC **Δ** ATTRAVERSO

SINFONICA **Δ 25** ORCHESTRA FILARMONICA
MARCHIGIANA

VENERDÌ 28 FEBBRAIO ORE 21.00

CHIARAVALLE Teatro Comunale
"Tullio Giacconi"

(Prova Generale Aperta)

SABATO 1° MARZO ORE 21.00

MACERATA Teatro Lauro Rossi

DOMENICA 2 MARZO ORE 17.00

FABRIANO Teatro Gentile

BRAHMS- MOZART

Violino

YUME ZAMPONI

Primo Premio Concorso Postacchini 2024

Direttore

MAURIZIO COLASANTI

F | ● | R | M |

La colonna sonora
delle Marche

PROGRAMMA

JOHANNES BRAHMS

Amburgo, 1833 - Vienna, 1897

Concerto per violino e orchestra in re magg., Op. 77

- I. Allegro non troppo
- II. Adagio
- III. Allegro giocoso, non troppo vivace

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791

Sinfonia n. 41 in do magg. K. 551 "Jupiter"

- I. Allegro vivace
- II. Andante cantabile
- III. *Minuetto*: Allegretto
- IV. Molto allegro

NOTE

DI CRISTIANO VEROLI

Nell'estate del 1878, ritornando dal suo primo entusiasmante viaggio in Italia, Brahms decide di fare una breve sosta a Pörtschach, un incantevole villaggio della Carinzia nei pressi del lago di Worth, con l'intenzione di proseguire subito dopo per Vienna; ma la bellezza del paesaggio è tale - «... Montagne bianche di neve, il lago azzurro, gli alberi ricoperti di un verde tenero», annota Brahms in un biglietto indirizzato all'amico Billroth - da indurlo a prolungare il suo soggiorno ben oltre le previsioni e a farsi mandare da Vienna molta carta da musica per poter catturare la magia di un villaggio in cui, come scrive poi al critico Hanslick, «... vagano così tante melodie che si deve stare attenti a non calpestarle».

Fu in quel luogo idilliaco che vide la luce il *Concerto in re magg., Op. 77*, l'unico, grande contributo brahmsiano alla letteratura concertistica per violino e orchestra. Il compositore volle dedicarlo al celebre virtuoso Joseph Joachim, suo amico di vecchia data, cui si era spesso rivolto durante la stesura del lavoro per avere consigli. Il concerto richiedeva infatti un eccezionale impegno esecutivo, sia per risolvere le impervie difficoltà tecniche presenti nella parte solistica (in particolare, le lunghe sequenze di corde multiple scritte in posizioni tutt'altro che facili), sia e soprattutto per decifrare, e quindi trasmettere all'uditorio, il senso musicale di una composizione poeticamente ricchissima e di inusitata complessità strutturale.

Sul piano architettonico, infatti, Brahms respingeva il modello cui il pubblico dell'epoca faceva riferimento, quello del cosiddetto "concerto *biedermeier*" dove l'orchestra fungeva per lo più da sfondo alle spettacolari prodezze virtuosistiche del solista, per recuperare, attraverso Schumann, il rapporto dialogico alla pari fra "solo" e "tutti" realizzato nei capolavori classici di Mozart e di Beethoven e, quindi, inserirlo nell'ambito di una nuova prospettiva sinfonica in grado di fondere i due soggetti esecutori in una sola entità. Questo impianto strutturale, tradotto nel linguaggio sintatticamente e ritmicamente asimmetrico proprio dello stile romantico in generale e di quello brahmsiano in particolare, permise al compositore di fissare in forme solide e tuttavia aperte e flessibili le "melodie vaganti" ascoltate dal suo orecchio interiore durante le passeggiate intorno al lago di Worth: emozioni intense e profonde, fra lirismo, malinconia, sensualità, benessere, entusiasmo ed ebbrezza, espresse da Brahms con quella vaga fluttuazione del sentimento in continuo divenire che è la ragione fondamentale del fascino della sua arte.

Poche opere al mondo riuscirebbero a stare alla pari con la *Sinfonia n. 41 in do magg. K. 551 "Jupiter"* di Mozart: per la grandiosità della concezione formale, per la portata rivoluzionaria delle idee musicali e soprattutto per l'unicità e l'irripetibilità della visione del mondo in essa espressa; valori che ne fanno uno dei vertici più alti in senso assoluto – quindi non solamente e limitatamente musicale – della nostra civiltà artistica.

Sin dall'attacco a piena orchestra, un'esplosione di energia nella solare tonalità di do maggiore che sembra letteralmente spalancare le porte della reggia di Giove Olimpio, appare subito chiaro che si preannuncia la visione di un qualche cosa di straordinario. Dopo un ingresso trionfale a passo solenne ed entusiastico Mozart concede infatti all'ascoltatore il privilegio di vivere un'esaltante esperienza iniziatica: di immergersi concretamente, per mezzo del medium musicale, nella dimensione del divino, sperimentando così l'ebbrezza della libertà assoluta. In questa dimensione tutto è possibile: che i principi quasi antitetici della fuga e della forma sonata si fondano insieme in un linguaggio inaudito; che un motivetto leggero e popolare, di fattura quasi plebea, dia origine ad uno sviluppo di proporzioni monumentali e di insospettata raffinatezza formale; che un'innocente scaletta discendente dei fiati o un semplice trillo degli archi siano in grado di sprigionare una felicità sterminata; che la delicatezza conviva con la forza, la grazia del divino con la violenza del demoniaco, l'ordine col caos, il sommo dolore con la somma gioia.

L'esperienza finale, poi, quella dell'ultimo movimento, conduce alla contemplazione estatica del mistero divino della felicità svelato in forma di abbagliante simbolo sonoro. L'intero movimento si origina da un semplice motivo di quattro note di uguale durata, *do-re-fa-mi*, intrecciato continuamente con varianti dello stesso e con altri soggetti melodici in combinazioni sempre diverse e lungo un crescendo di massa e di tensione che giunge al culmine nella coda finale, dove insieme all'apoteosi del contrappunto sembra compiersi l'ultimo stadio dell'esperienza estatica. Ciò che è accaduto nel corso del movimento viene ora ammassato in poche battute e rivissuto in un attimo, per l'ultima volta, come nei grandiosi stretti delle fughe organistiche di Bach: tutte le sezioni strumentali dell'orchestra, ciascuna portando con sé un diverso materiale melodico, vengono chiamate in causa a coppie parallele e in rapida successione; compreso il timpano, che Mozart, sorprendentemente, fa entrare in contrappunto con gli ottoni quando ormai sembrerebbe aver esaurito tutti gli strumenti a sua disposizione.

I possenti accordi finali di do maggiore, incisi da tutta l'orchestra su una lastra d'oro, concludono l'ultima fatica di Mozart in campo sinfonico e portano insieme a compimento il percorso umano e artistico di un genio che prima di spegnersi fra sofferenze atroci - la *Jupiter* risale all'agosto del 1788, la morte del compositore al 5 dicembre 1791 - esprime a tutta forza e senza riserve la propria entusiastica adesione alla vita tentando di realizzare, nella sfera dell'arte, il sogno sommamente tragico di una piena, totale, infinita felicità. Dopo la *Jupiter*, sorta di spartiacque nella storia della nostra cultura, la realizzazione di questo sogno, che già nello stesso finale della sinfonia mozartiana pare bruciarsi come in un grandioso olocausto per l'eccesso d'energia scatenato dall'infuocata massa sonora, sarà ormai preclusa a qualunque altro compositore, come mostreranno di lì a breve i commoventi tentativi falliti di Beethoven, Schubert e Schumann di scrivere finali "felici".

YUME ZAMPONI



VIOLINO

Violinista di nazionalità italo giapponese proviene da Lapedona dove ha abitato con i suoi genitori: padre di Montegiorgio e madre giapponese. È un'apassionata musicista solista e di musica da camera e la sua attività si è finora svolta in tre continenti. Ha partecipato e vinto diverse competizioni da solista e recentemente si è classificata prima al concorso Postacchini, categoria D riservata a concorrenti oltre 21 anni, pur avendone solo 18. È stata anche la prima concorrente marchigiana a vincere la competizione.

Come solista, ha anche partecipato a svariate masterclass di musicisti di fama mondiale come Pavel Vernikov, Barnabas Kelemen, Daniel Barenboim e Maxim Rysanov.

Come musicista da camera, Yume ha collaborato con musicisti rinomati come Maxim Rysanov, Michael Barenboim, Ioan Davies, Ashley Wass, Marcel Baudet, Yulia Deyneka e Emmanuel Pahud. Recentemente è stata inclusa nell'album "Around the World in 80 Minutes" di Orchid Classics, dove ha lavorato insieme al celebre produttore Andrew Keener. Inoltre, si è esibita in luoghi prestigiosi come Kings Place a Londra, il Festival di Gstaad in Svizzera, il Konzerthaus di Berlino, la Pierre Boulez Saal di Berlino e lo Studio Annette a Tel Aviv.

Nel 2024, Yume è stata invitata a esibirsi con la Divan Orchestra sotto la direzione del Maestro Daniel Barenboim. Di conseguenza, ha suonato in sale da concerto acclamate come la Berliner Philharmoniker, la Royal Albert Hall di Londra, la Waldbühne di Berlino, il Großes Festspielhaus di Salisburgo, il KKL Luzern, Isarphilharmonie di Monaco di Baviera, il Gewandhaus di Lipsia e la Royal Festival Hall di Londra.

Yume ha iniziato i suoi studi all'età di 3 anni con Eloise Hellyer prima di unirsi a Paola Besutti al Conservatorio Vecchi Tonelli di Modena. Nel 2020, Yume ha ottenuto un posto alla prestigiosa Yehudi Menuhin School di Londra, dove ha studiato con Ning Kam, Lutsia Ibragimova e Akiko Ono. Ora sta completando il suo Bachelor in Violino alla Barenboim-Said Academy di Berlino con Mihaela Martin, suonando uno strumento gentilmente prestatole dalla J&A Bears Association di Londra.

MAURIZIO COLASANTI



DIRETTORE

Direttore e Compositore, essenziali per la sua crescita artistica e personale si sono rivelati, oltre agli studi musicali anche quelli umanistici in campo filosofico e linguistico. Laureato in Filosofia Teoretica presso l'Università G. D'Annunzio è autore di numerosi testi e articoli di estetica e di semiologia musicale.

La sua intensa carriera di direttore d'orchestra lo ha visto protagonista presso istituzioni musicali in Italia e all'estero: Teatro Petruzzelli, Carnegie Hall New York, Seoul Philharmonic Orchestra, Teatro dell'Opera di Roma, Teatro Politeama Palermo, Turinger Symphoniker, Bohemian Symphony Orchestra, St.Martin in The Fields e Royal Academy of Music Londra, Victoria Hall Singapore,, Orchestra Sinfonica Siciliana, Teatro Lirico di Cagliari, Finnish Symphony Orchestra, Miami Symphony Orchestra, Karnten Simphonieorkester, Illinois Symphony, Sibelius Academy, Melba Hall, New England Symphony Orchestra, Lithuanian Chamber Orchestra, Deutsches Kammer Orkester, Orchestra Sinfonica Porto Alegre, Orquestra Sinfonica del Estado de Mexico, Camerata Istropolitana Bratislava, Kolarac Belgrado, Lotte Hall e Opera House Seoul, Smetana Hall. Ha collaborato con musicisti come: A. Rosand, A. Pay, A. Braxtone, G. Schuller, M. Larrieu, P. Badura Skoda, F. Ayo, G.F. Haas, e con registi come: E. Decaro, G.Cazzola, M. Di Mattia, T. Mischoupulos, S. Castellitto, V. Gravina.

La sua attività di compositore lo vede attivo nella musica sinfonica e cameristica, non disdegnando incursioni nel pop e nelle colonne sonore. E spesso invitato come docente presso conservatori e università internazionali: Chopin Music University Varsavia, Illinois Music University, Villa Lobos Music Conservatory San Paolo, Melbourne Music University, Miami University of Music, Penderecki Academia Cracovia, Hong Kong Music University.

Orchestra Filarmonica Marchigiana

Violini I

Alessandro Cervo**
Alessandro Marra*
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli
Cristiano Pulin
Paolo Strappa

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Simona Conti
Jacopo Cacciamani
Elisa I
Matteo Di Iorio

Viola

Jone Diamantini*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Lorenzo Anibaldi

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Antonio Coloccia
Gabriele Bandirali
Denis Burioli

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
David Padella

Flauti

Francesco Chirivì*
Alessandro Maldera

Oboi

Fabrizio Fava*
Marco Vignoli

Clarinetti

Danilo Dolciotti*
Michele Scipioni

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Giacomo Petrolati

Corni

Federico Maffei*
Roberto Quattrini
Alberto Occhialini
Pablo Cleri

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Timpani

Adriano Achei*

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Sara De Flaviis

MUSICATTRAVERSO

SINFONICA 25 ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

PROSSIMI APPUNTAMENTI

GIOVEDÌ 6 MARZO ORE 21.00
OSIMO Teatro La Nuova Fenice
(Prova Generale Aperta)

VENERDÌ 7 MARZO ORE 20.30
ANCONA Teatro Sperimentale

SABATO 8 MARZO ORE 21.00
JESI Teatro Pergolesi

DOMENICA 9 MARZO ORE 17.00
SENIGALLIA Teatro La Fenice
In collaborazione con Associazione Le Muse

Direttore
MATTHIAS BAMERT

GIOVEDÌ 13 MARZO ORE 20.45
SAN SEVERINO MARCHE
Teatro Feronia
*In occasione del Quarantennale della
riapertura del Teatro Feronia*

VENERDÌ 14 MARZO ORE 21.00
CHIARAVALLE Teatro Comunale
"Tullio Giacconi"

SABATO 15 MARZO ORE 21.00
FABRIANO Teatro Gentile

DOMENICA 16 MARZO ORE 17.00
MACERATA Teatro Lauro Rossi

LUNEDÌ 17 MARZO ORE 20.45
MILANO

Conservatorio - Sala Verdi

ROMEO E GIULIETTA

PĚTR IL'IČ ČAJKOVSKIJ
Romeo e Giulietta, Ouverture-Fantasia

CARL MARIA VON WEBER
*Invito alla danza (Aufforderung zum Tanze), Op. 65 -
Orchestrazione Berlioz*

SERGEJ PROKOF'EV
*Romeo e Giulietta, suites dal balletto (n. 1 Op. 64bis,
n. 2 Op. 64ter, n. 3 Op. 101) - arrangiamento Bamert:
selezione*

BRAHMS, MOZART E BOCCADORO

CARLO BOCCADORO
*Serenata - Opera su commissione FORM (prima
esecuzione assoluta)*

WOLFGANG AMADEUS MOZART
Concerto per clarinetto e orchestra in la magg. K. 622

JOHANNES BRAHMS
Serenata n. 2 in la magg., Op. 16

Clarinetto **FABRIZIO MELONI**
(clarinetto solista del Teatro alla Scala)

Direttore **CARLO BOCCADORO**

FORM
ORCHESTRA FILARMONICA
MARCHIGIANA
Piazza Cavour 23 - 60121 Ancona
T. 071 20 61 68
info@filarmonicamarchigiana.com
filarmonicamarchigiana.com

Sostengono l'attività FORM 2025

viva servizi

carifermo
cassa di risparmio di fermo s.p.a.

con il patrocinio di


FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO